

**DIASPORA
EVANGELICA
MENSILE DI
COLLEGAMENTO
INFORMAZIONE
ED EDIFICAZIONE**

**DELLA CHIESA
EVANGELICA
VALDESE DI
FIRENZE**



Io temo tanto la parola ...

Io temo tanto la parola degli uomini.

Dicono sempre tutto così chiaro:

questo si chiama cane e quello casa,

e qui è l'inizio e là è la fine.

E mi spaura il modo, lo schernire per gioco,

che sappian tutto ciò che fu e sarà;

non c'è montagna che li meravigli;

le loro terre e giardini confinano con Dio.

Vorrei ammonirli, fermarli: state lontani!

A me piace sentire le cose cantare.

Voi le toccate: diventano rigide e mute.

Voi mi uccidete le cose.

(da: *Poesie giovanili*)

Rainer Maria Rilke

**ANNO LIII -NUMERO 11-12
NOVEMBRE-DICEMBRE 2020**

Sommario

<i>Io temo tanto la parola</i>	<i>1</i>
<i>Vieni e seguimi.....</i>	<i>3</i>
<i>Un saluto.....</i>	<i>6</i>
<i>La pastora informa.....</i>	<i>6</i>
<i>Candidata al ministero pastorale.....</i>	<i>7</i>
<i>Una nuova traduzione del Vangelo.....</i>	<i>9</i>
<i>Da Casa Cares ...!</i>	<i>10</i>
<i>Osare la fede! In cammino verso il 2025.....</i>	<i>11</i>
<i>Un sostegno per l'asilo valdese di Cerignola.....</i>	<i>16</i>
<i>L'amore di Cristo ci tiene uniti e apre le porte alla speranza.....</i>	<i>17</i>
<i>Alcune informazioni dalla Chiesa valdese di Firenze.....</i>	<i>18</i>
Finanze.....	19

Vieni e seguimi

“Mentre Gesù usciva per mettersi in viaggio, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere la vita eterna?». Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non dire falsa testimonianza, non frodare, onora il padre e la madre». Egli allora gli disse: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza». Allora Gesù, fissatolo, lo amò e gli disse: «Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dàlo ai poveri e avrai un tesoro in cielo; poi vieni e seguimi». Ma egli, rattristatosi per quelle parole, se ne andò afflitto, poiché aveva molti beni” Mc 10:17-31

Quanti soldi ci vogliono per essere ricchi? Non è facile dare una risposta assoluta, ma sicuramente ce ne vogliono molti. È semplice di fronte a questo racconto provare un sentimento di estraneità per la maggior parte di noi: dopotutto, riguarda una persona ricca e la sua avidità, la sua incapacità di distaccarsi dalle ricchezze. Questo almeno è quello che il pilota automatico che abbiamo in testa ci dice, anche appoggiandosi al titoletto che viene dato a questo passaggio: il giovane ricco.

Eppure, questo racconto ci riguarda direttamente, in tutte le sue parti. Il tizio ricco è una brava persona, una persona virtuosa. Il suo problema non è la ricchezza, ma come vive il suo rapporto con Dio che viene mediato dalle sue ricchezze perché pensa di poter comprare la sua salvezza. E lo pensano anche i discepoli che stupiscono sempre di più alle parole di Gesù, che in effetti a un certo punto generalizza la sua affermazione "Quanto è difficile entrare nel regno di Dio". Chi può essere salvato, se nemmeno una brava persona, per di più ricca, quindi con tutti i mezzi necessari per fare il bene, per adempiere alla legge, può salvarsi?

Gesù li scruta, li esamina con attenzione forse pensando "Questi non hanno ancora capito", eppure già aveva spiegato che la grandezza sta nel servizio, che il regno di Dio va accolto come un bambino, non è qualcosa che prevede dei padroni, un'élite di prescelti, non è neppure qualcosa che si compra a prezzo di moneta sonante.

Dunque, cerca di usare la più radicale delle espressioni per spiegarsi al meglio: Agli esseri umani è impossibile, ma a Dio ogni cosa è possibile. Ora avranno capito? Avranno capito quale è stato il problema di quel brav'uomo? Per tutta risposta Pietro non sa far altro che vantarsi (anche a nome degli altri), certo non delle ricchezze che non ha, ma di sé stesso: noi, però siamo stati capaci di lasciare tutto e seguirti, quindi siamo salvi. Siamo riusciti a fare

quello che quell'altro non ha saputo fare. Come a dire: Gesù, ma allora sei tu che non hai capito, noi siamo stati in grado di lasciare tutto. Se questo serviva, per noi non è stato impossibile salvarci.

Non importa se siamo ricchi o di condizioni modeste. Qui il problema sia per il tizio virtuoso e ricco sia per Pietro e gli altri è l'effetto IKEA. L'effetto IKEA, in psicologia e in economia, significa che una persona dà un valore sproporzionato a un prodotto che ha in parte creato. Come un mobile IKEA, appunto, che riteniamo abbia un maggior valore di quello effettivo una volta che è stato montato. Portato sul piano dei nostri versetti, il problema è che sia quella brava persona sia i discepoli pongono un valore sproporzionato in quello che sono e che possono raggiungere con le loro forze, sia materiali (i soldi) sia morali (le decisioni che hanno preso). Dopotutto, la loro preoccupazione espressa in modo narcisistico è: salvarsi.

Per Gesù, invece, la preoccupazione non è la salvezza. Almeno non nel senso che intendono quel tizio così disperato di conoscere la soluzione definitiva e i suoi discepoli così vanitosi che avrebbero voluto una parola di apprezzamento per aver sacrificato le loro vite familiari e lavorative. Gesù si preoccupa molto di più di fare in modo che quel brav'uomo e i discepoli accedano al regno di Dio. E, appunto come aveva cercato di spiegare già altre volte, il regno di Dio non è questione di potere, non è un territorio di conquista, non è questione di denaro, non è un'asta al massimo rialzo, non è mettersi al sicuro, decidere chi sta dentro e chi sta fuori, non è essere il migliore di tutti, il più santo di tutti, il più martire di tutti.

Il regno di Dio è un modo di vivere l'amore di Dio, per Dio e con il prossimo, è una comunità, non è uno splendido isolamento, un santo disprezzo per le cose mondane e materiali per il quale essere ammirati come esseri superiori e spirituali.

Se così fosse, sarebbe trasformare la promessa di Dio in Gesù in una legge, come costruire una bellissima cattedrale fatta di pietre lavorate e ornate, ma che poi alla fine non è altro che quattro mura costruite attorno al vuoto. Il regno di Dio non è una cattedrale ornata, non è un tempio al quale accedono solo persone perfette e irreprensibili.

Il regno di Dio è una famiglia, anzi una superfamiglia (sembra quasi una famiglia meridionale con decine e decine di cugini, zii, nipoti). In una famiglia non si può fare a gara a chi è meglio dell'altro, a chi fa di più, a chi è più meritevole. E nella famiglia del regno di Dio men che meno ci si può comportare così. Proprio perché è solo Dio che può creare questa famiglia, che resta unita finché i suoi membri si ricordano di farvi parte per aver posto fiducia in Dio, al quale tutto è possibile, e non per aver pensato di poter fare tutto da soli.

Perché è importante questa unità? Perché questa famiglia non è esente dalle persecuzioni, non smetterà di avere le sue difficoltà che vengono dall'esterno e dunque sarà bene che non aggiunga anche litigi e lotte di potere al suo interno per stabilire chi è più importante e chi debba avere l'ultima parola. La chiesa, anche la nostra chiesa valdese di Firenze, a cosa assomiglia di più? Assomiglia a quel brav'uomo che faceva molto bene e rispettava la legge, ma che alla fine per cercare la sua personale salvezza faceva affidamento completamente sulle sue ricchezze materiali e trattava il suo prossimo come uno strumento invece che come un essere umano? Oppure assomiglia ai discepoli che si vantano di quanto sono diversi, di quanto sono moralmente migliori e dunque superiori a tutti gli altri e dunque più degni di raggiungere la loro personale salvezza? Oppure assomiglia a Gesù che si affida completamente a Dio e che vorrebbe che anche altri, ascoltando la sua storia, la sua buona e gioiosa notizia, seguissero il suo esempio per entrare nel sogno di Dio di una umanità unita e solidale, in quel regno di fratelli e sorelle e non di padroni e servi?

Noi siamo tanto bravi e brave a venire al culto, a frequentare lo studio biblico, ad insegnare la nostra tradizione di fede ai più giovani, siamo così impegnati nel sociale, nell'aiuto al prossimo, anche in questo momento così difficile per tutte e tutti, sia come individui, sia attraverso le opere della diaconia. Ma perché lo facciamo? Dove sta il nostro tesoro? Ci preoccupa di più fare bella figura con gli altri? Dove sta la nostra fiducia? Non presumiamo di sapere la risposta, non diamolo per scontato, non incupiamoci come quel brav'uomo di fronte a queste domande, né affrettiamoci a rispondere come Pietro.

Gesù ci chiede di ascoltare e riflettere mentre ci rivolge queste semplici parole: Abbandona la tua presunzione, non preoccuparti più della tua sola salvezza, non porre più una fiducia cieca ed assoluta nelle tue capacità di metterti al riparo da ogni male perché verrà puntualmente delusa, non avere più l'ansia di dover bastare a te stesso, non provare più la vergogna di non essere stato il migliore, ma sperimenta il potere liberante della grazia divina, in semplicità di cuore, come un bambino, vieni e seguimi. Vieni e seguimi. Segui me. Entra nel regno di Dio, scoprirai di non essere solo, conoscerai nuovi fratelli e sorelle. Metti in conto anche difficoltà, grandi difficoltà, persecuzioni lungo il cammino. Però, vieni e seguimi, perché non sei solo. Vieni e seguimi.

Ermanno Martignetti

Un saluto

Ogni cambiamento ha il suo carico di incertezza. In questo momento, già denso di timori che sembrano non lasciar vedere un orizzonte, affrontare il trasferimento a Milano per lavoro, mi fa sentire ancora di più la tristezza del dover salutare la chiesa fiorentina e, in generale, il decimo Circuito nel quale sono nato e cresciuto nella fede evangelica.

Sono stati anni intensi, caratterizzati dall'enorme carico di fiducia e lavoro che la comunità mi ha voluto affidare riconoscendo un qualche valore alle mie modeste capacità. Senza nulla togliere a tutti i campi in cui ho cercato di dare una mano e alle sorelle e fratelli, con cui ho avuto il piacere di collaborare, l'attività, che più mi ha insegnato a lavorare per il regno di Dio e mi ha riempito di gratitudine e meraviglia, è stata l'educazione dei più piccoli nella Scuola domenicale. Della bellezza di questo percorso devo ringraziare Alba, Lisena, Maddalena, Nella e Paola e tutti i genitori che in questi anni ci hanno affidato la formazione delle proprie figlie e dei propri figli all'ascolto della Parola.

Vorrei approfittare di questo spazio per chiedere due cose: il perdono a tutte le sorelle e tutti i fratelli con i quali negli anni passati ci possono essere state incomprensioni, che non dovessimo essere stati in grado di risolvere; le preghiere di tutta la comunità per questo nuovo pezzo di sentiero che il Signore mi mostra, nella speranza di trovare a Milano una famiglia tanto accogliente quanto voi.

Ermanno Martignetti

La pastora informa

Il 1 luglio 2021 termina il primo settennio del mio ministero presso la chiesa di Firenze e questo sarebbe stato il tempo giusto per rinnovare l'incarico. Dall'inizio del mio ministero a Firenze ho sempre pensato quale benedizione sia poter restare quattordici anni in una stessa comunità.

Nell'ultimo anno, però, si è verificata una situazione inattesa nella Facoltà Valdese di Teologia: a seguito delle dimissioni del prof. Enrico Benedetto è stato proclamato il bando per la cattedra di Teologia Pratica e io ho deciso di parteciparvi.

Vorrei ripercorrere con voi alcune tappe del mio percorso. Nel 1984 sono stata consacrata al ministero pastorale e proprio in quel periodo stavo studiando all'istituto di teologia protestante di Montpellier dove avevo intrapreso il percorso per il dottorato. In seguito ho avuto alcune offerte per continuare il mio percorso nell'insegnamento della teologia all'estero. Negli stessi anni la metà delle pastore ordinate nella chiesa valdese si spostavano all'estero, per lavorare in altre chiese o nelle università europee.

Io però sentivo un debito di riconoscenza per la chiesa valdese. Era la mia chiesa, mi aveva sostenuta nella fede e negli studi. Mi legava alla chiesa il desiderio forte di impegnarmi insieme alle comunità locali a cui ero assegnata e con loro volevo vivere la teologia che avevo studiato. Naturalmente nel mio pastorato ho portato sempre avanti ricerche, studi, ho scritto articoli e partecipato a convegni di approfondimento. Ho anche avuto l'occasione di organizzare i primi corsi di *women's studies* nella Facoltà valdese di teologia e di insegnare lì e in altri ambiti ecumenici.

Nel 2009 ho partecipato al bando per la cattedra di teologia pratica in Facoltà, perdendo di misura. Nel 2010 ho avuto l'opportunità di essere chiamata dal Sinodo a assumere il ruolo di docente incaricata per gli "Studi femministi e di genere" appena istituiti in Facoltà valdese. Si tratta dell'unica facoltà di teologia in Italia che abbia un corso curricolare dedicato a questi temi e lo abbiamo costruito insieme come teologhe protestanti.

Ora ho di nuovo posto la mia candidatura, consapevole che l'esito non può essere scontato data la presenza di altre candidate (e ci auguriamo che la Facoltà abbia finalmente una donna nel suo corpo docente).

Se sarò chiamata in Facoltà valdese dal Sinodo 2021 proseguirò lì il mio servizio. Se non sarò chiamata, la Tavola mi affiderà un'altra chiesa in cui concludere il mio ministero.

La chiesa di Firenze, guidata dal Concistoro, ha messo in atto le procedure per proclamare la vacanza del posto pastorale e trovare un pastore o una pastora che entrerà in servizio il 1 luglio 2022. Fino ad allora continuerò il mio ministero presso questa chiesa, contando sulla collaborazione di tutti e tutte.

Letizia Tomassone

Candidata al ministero pastorale

Mi chiamo Sara Heinrich, da metà settembre 2020 lavoro come candidata al pastorato nella Chiesa Valdese di Firenze. Quest'anno per me è molto più di un'anno di formazione al pastorato, quest'anno segnala un passaggio importante nella mia vita professionale e personale.

Sono nata e cresciuta in Germania, in una comunità e casa pastorale della Chiesa unita della Westfalia. Dopo la maturità mi sono iscritta al corso di laurea in teologia con l'idea di diventare pastora. La mia motivazione derivava dal contesto di fede ma anche dal contesto socio-politico in cui sono cresciuta. Era il contesto della Germania all'inizio dei anni Novanta: da un lato, la forte presenza del movimento della pace (nella chiesa dell'est e dell'ovest) che si rivolgeva contro la guerra e la violenza di ogni genere, e, dall'altro lato, una politica di sicurezza dello stato che creava un'atmosfera di paura generalizzata

nella società rivolgendosi contro una “infiltrazione straniera” e che di seguito rinforzava il pensiero neo-nazista. Il mio contesto specifico era la città di Gelsenkirchen la più povera della Germania dell’ovest. La mia comunità d’appartenenza è collocata in uno dei vecchi quartieri dei minatori di carbone. La realtà sociale era costituita dall’alta presenza di migranti, di disoccupazione, di inquinamento e rispecchiava nel piccolo i grandi argomenti socio-politici della Germania in quel periodo. Di conseguenza, la parola di Dio era studiata anche rispetto ai vari problemi concreti della vita quotidiana.

Iscrivendomi al corso di laurea in teologia, prima a Bonn, poi a Heidelberg, ho conosciuto delle realtà ecclesiastiche molto diverse dalla mia. I requisiti scientifici per diventare teologa – le lingue bibliche, lo studio di filosofia, le diverse tecniche dell’esegesi - mi hanno permesso di sviluppare una prospettiva più elaborata rispetto agli argomenti concreti. Questo era per me un momento cruciale: ero stata messa in grado di mettere in relazione la teoria teologica e la fede. Dopo la mia laurea ho avuto la possibilità di rimanere per il dottorato di ricerca e come ricercatrice all’Università di Heidelberg. Una possibilità che ho accolto con gioia.

Ho avuto i primi contatti con la Unione delle Chiese Valdesi e Metodiste durante il mio anno all’estero che ho passato presso la Facoltà Valdese a Roma. Mi ha incuriosito (e mi incuriosiscono fino ad oggi) la storia e la teologia ma anche la realtà delle chiese locali e l’identità protestante che si forma nella situazione di una chiesa minoritaria.

Dal 2012 mio marito ed io abbiamo organizzato la nostra vita fra la Germania e l’Italia, cosa resa possibile anche grazie alla flessibilità geografica che offre il lavoro come ricercatrice. Con la nascita della nostra figlia Paula nel 2016 (il suo fratello Elias è nato nel 2014) ci siamo stabiliti in Toscana, dove nel 2015 abbiamo festeggiato nella Chiesa Valdese a Livorno sia la benedizione del nostro matrimonio, sia il battesimo di nostro figlio Elias.

Riprendendo il mio percorso di fede iniziale ho fatto nel 2018 la domanda per diventare pastora nella Unione delle Chiese Valdesi e Metodiste.

La Tavola Valdese mi ha dato la possibilità di passare l’anno 2019/2020 come anno di “pre-prova” nelle Chiese di Pisa, Livorno e Rio Marina, ideato per dare a me la possibilità di conoscere meglio le varie realtà delle chiese locali e per la chiesa di conoscere meglio me. Per me l’anno passato è stato molto di più di un’occasione formale. Il mio iniziale desiderio di diventare pastora, durante quest’anno si è amalgamato alle esperienze da me fatte nell’incontro con le persone e la loro fede nel contesto concreto delle varie chiese locali. Sono stati i membri di chiesa, gli uomini e le donne, che mi hanno trasmesso fiducia nella mia vocazione, la mia più grande gratitudine è allora diretta a

loro. E sono felice di poter continuare il mio percorso verso il pastorato quest'anno nella Chiesa Valdese di Firenze.

Sara Heinrich

Una nuova traduzione del Vangelo

E' fresca di stampa una nuova edizione del Vangelo di Marco curata dal Servizio Istruzione e Educazione della Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia.

Con questo libro ci si è posti l'obiettivo di mettere a disposizione un testo ad *alta leggibilità*. È stato concepito in modo da rimuovere quanto possibile gli ostacoli che si possano trovare alla comprensione del testo evangelico in modo da renderlo accessibile anche a chi ha poca dimestichezza con la lettura

.È stata posta la massima cura nel rispettare le intenzioni del testo originale, che tuttavia è stato "tradotto" in modo *funzionale* in modo da essere compreso anche da persone che altrimenti sarebbero in difficoltà (ad esempio i ragazzi e ragazze dislessici o coloro che hanno a disposizione un livello linguistico semplice e solo un lessico di tipo colloquiale).

Sono stati usati criteri di semplificazione rigorosi e nel contempo si è cercato di offrire una serie di supporti per aiutare ad orientarsi nel testo: glossari per le parole di uso meno comune; ausili per orientarsi nel tempo e nello spazio del racconto (molte cartine per rendere visivamente i movimenti di Gesù, linea del tempo), schemi grafici per rendere l'idea di come sono concatenati gli episodi, ecc.

La sfida anche editoriale è impegnativa: piuttosto che scegliere i brani più "facili" dai vangeli, si è fatta invece la scelta di offrire al lettore TUTTO il vangelo di Marco. È parso importante favorire l'acquisizione di un metodo, di un approccio (e speriamo anche il gusto!) alla lettura in prima persona di un testo importante nella sua completezza.

Si tratta dunque di un importante sforzo di *alfabetizzazione*, che la Federazione avverte in continuità con la tradizionale vocazione dei protestanti italiani: è il tentativo di porre il lettore in condizione di entrare nel testo,



Il vangelo di Marco



senza censurare le sue asperità e la lontananza di un universo simbolico che ci è estraneo, ma aiutando il lettore a fare i conti con questi problemi... evitandogli però tutte le difficoltà superflue che avrebbero finito per scoraggiarlo!

Per usare un paradosso potremmo dire: *facilitare per arrivare al difficile*.

Il libro si presta a un uso diversificato: i singoli brani possono essere letti indipendentemente da ciò che li precede, perché attraverso un sistema di rimandi è possibile risalire alle varie spiegazioni, ma l'obiettivo è che il lettore arrivi prima o poi a leggere tutto il vangelo, dall'inizio alla fine, in modo da comprendere le intenzioni dell'evangelista Marco.

Non ce ne vogliono le persone che hanno avuto la fortuna di frequentare le pagine bibliche fin da giovani e sono perfettamente a loro agio anche tra parole desuete ... pensino che certe ineleganze linguistiche sono un prezzo che paghiamo volentieri se tante persone avranno modo di avvicinarsi alla lettura dell'Evangelo.

Patrizia Barbanotti

Da Casa Cares ...!

L'autunno è arrivato con i colori della campagna. Dentro la villa siamo sempre più coinvolti nel rendere più efficiente il consumo di energia elettrica tramite il fotovoltaico, e speriamo, un giorno, in un rifacimento degli infissi, che dovrebbe arginare in maniera sensibile i consumi del riscaldamento.

Il rapporto fra l'orto e la cucina ha continuato a funzionare bene, ma il contadino ha dovuto moderare le semine, e le verdure non consumate da noi sono state vendute altrove, tramite piccoli mercati locali. C'è ancora una riserva di conserve e marmellate che rende sempre più appetitosi i nostri pasti, e trovano il plauso dei nostri ospiti.

In agosto si è intensificata l'attività, meglio dell'anno precedente! mentre a settembre e ottobre il numero di ospiti è calato, e novembre per ora resta senza prenotazioni. E questo c'è da capire, non sapendo come andrà la curva dei contagi da Covid-19. Gli ospiti di ottobre hanno compreso un gruppo di giovani della FGEI, e un gruppo dalla Svizzera.

Il gruppo di lavoro è rimasto stabile e continua a collaborare con un necessario spirito di adattamento. All'inizio di settembre è arrivato un nuovo gruppo di cinque volontari, dalle chiese del Baden-Württemberg e della Diaconia di Hessen. Questi giovani sembrano maturi e desiderosi di collaborare: desta un senso di tenerezza vedere un giovane tedesco preoccupato a pulire il vano-doccia che resti senza aloni!

È in corso il progetto di agricoltura sociale, che ha permesso al COOP 21 di offrire un'esperienza di formazione per imparare a lavorare in campagna, fino ad ora, a 10 giovani uomini e donne della zona e anche di altre aree, per facilitare un futuro inserimento lavorativo. Questa formula può essere un buon modello per il futuro. Ormai è iniziata la raccolta delle olive, che darà sicuramente soddisfazione, con l'aiuto dei volontari.

Boschi e parco. Ci siamo interessati alla salute dei boschi per due motivi: che gli alberi e il sottobosco non pongano rischi a terzi, e per una vendita programmata di legname, con un disboscamento che tuteli le piante. Altro discorso è il parco che doveva provvedere, nei secoli addietro, a un luogo di svago per i signori che dimoravano nella villa. Non sappiamo come potrebbe essere sfruttato questo spazio, ma è sicuro che ci chiede di essere curato. Siamo sempre di più circondati da una natura che abbiamo trascurato, e ci interroga se il nostro impegno verso il creato saprà rispondere in modo degno.

E vogliamo ringraziare quei membri di chiesa che ci ricordano che le nostre foresterie sono nate perché uomini e donne sono stati toccati dall'evangelo, e si sono adoperate perché quella parola di luce non rimanesse parola vuota.

Judith Siegel, presidente

Barbara Imbergamo, responsabile

Osare la fede! In cammino verso il 2025

L'11 dicembre di quest'anno inizia un cammino verso il 2025, data di nascita dell'Anabattismo. Un gruppo di sorelle e fratelli di diverse denominazioni evangeliche ha deciso, sulla falsariga di una simile iniziativa in Germania, di iniziare un cammino di avvicinamento alla data del 2025 creando occasioni di confronto, di ascolto e di riflessione.

Il 21 gennaio del 1525, nei pressi di Zurigo, George Blaurock, dopo aver confessato la sua fede in Gesù Cristo, chiese a Conrad Grebel di battezzarlo. In quello stesso giorno altri furono battezzati: l'Anabattismo era ufficialmente iniziato. La sua carta di identità sarà la seguente: il battesimo dei credenti come segno di una fede matura e consapevole, la chiesa dei credenti come comunità di donne e uomini uguali e responsabili, il discepolato come sequela del Cristo, la pace e la nonviolenza, la separazione tra Stato e Chiesa, la libertà di coscienza. Questi temi identitari saranno anche il motivo di una persecuzione ecumenica – sia da parte cattolica sia da parte protestante - che trasformeranno migliaia di donne e di uomini in rifugiati per motivi di fede e spesso anche in martiri. Da quella data sono passati molti secoli e alla persecuzione ecumenica è subentrato un interesse ecumenico per una spiritualità anabattista che si offre non solo come modello per percorsi di fede personali e comunitari, ma anche come modello di relazioni sociali fondate sulla risoluzione dei conflitti, sulla non violenza e su un radicale pacifismo.



L'11 dicembre, alle ore 19, sulla piattaforma zoom due relatori e due relatrici intervengono per inaugurare questo cammino verso il 2025.

<https://osarelafede.wordpress.com/2020/10/28/example-post-3>

(sul sito sono tutte le informazioni per come partecipare all'evento).

Il tema dell'incontro è: *Il cammino della memoria e della riconciliazione.*

Non c'è riconciliazione senza memoria, tuttavia anche la memoria ha bisogno del salto della riconciliazione. Negli ultimi decenni alcuni importanti documenti hanno segnato questo cammino di memoria e riconciliazione, uno fra i tanti è la Dichiarazione di pentimento della Chiesa riformata del Cantone di Zurigo del 2004 che, tra le altre cose, dice: *“I perseguitati non dimenticano la loro storia; i persecutori invece preferirebbero dimenticare. Noi, rappresentanti della Chiesa riformata di stato del Cantone di Zurigo, riconosciamo che la nostra chiesa ha largamente soppresso la storia della persecuzione degli anabattisti”.*

Raffaele Volpe

con Massimo Rubboli, Letizia Tomassone,
Fabrizio Tartaro e Laura Venturi.
Seguici su Zoom!
<https://bit.ly/3o8lj2E>

Da potenze benigne circondato ...

Non ricordo quando ho cominciato a conoscere Dietrich Bonhoeffer, ma di certo sono tanti tanti anni. Mi è stato subito caro, per la sua sorte crudele – impiccato nel lager di Flossenbürg il 9 aprile 1945, appena un mese prima della resa della Germania, e quando già Auschwitz era stato liberato, e infine 21 giorni prima del suicidio di Hitler che volle espressamente che Bonhoeffer venisse ucciso con altri che si erano opposti alla sua dittatura – ma anche perché c'è come una vicinanza tra di noi. Lui dà la sua vita a 39 anni, quando io avevo iniziato la mia da appena 40 giorni.

Questa è l'ultima sua poesia, scritta nella prigione sotterranea della Gestapo nella famigerata Prinz- Albrecht-Straße di Berlino, e da essa uscita, allegata a una lettera del 19 dicembre 1944 indirizzata alla fidanzata Marie von Wedemayer. Io la trovo davvero commovente e tanto più quando penso che l'anno nuovo, a cui Bonhoeffer si riferisce, è, appunto il 1945, il mio anno! Caliamoci in questi versi con trepida attenzione; lui manda il suo messaggio dalla prigionia impostagli da un regime disgustoso e crudele, eppure c'è tanta consolazione in queste parole. Ma il situare queste parole nella loro cornice storica non deve farci ignorare che esse possono valere anche per noi, oggi, che stiamo vivendo un dramma mondiale senza precedenti, se non, forse, il biblico diluvio universale.

Auguro a tutti una lettura che conforti i nostri cuori e li renda più forti e che ci consenta di entrare in un anno nuovo con la fiducia tenace di questo pastore luterano - e anche il suo totale abbandono alla volontà del Signore. La traduzione è mia.

Annapaola Laldi

Da potenze benigne in fedeltà e silenzio circondato,
mirabilmente protetto e confortato,
questi giorni con voi voglio trascorrere
e con voi entrare in un anno nuovo.

Ancora le cose vecchie i nostri cuori vogliono torturare
ancora ci opprime il grave peso di giorni tremendi.
Oh Signore, da' alle nostre anime atterrite
la salvezza per la quale ci hai creati.

E se tu ci porgi il duro calice,
l'amaro calice della sofferenza
colmo fino all'orlo,
riconoscenti lo accogliamo senza tremare
dalla tua buona amata mano.
Eppure ci vuoi donare ancora gioia
per questo mondo e per lo splendore del suo sole,
e allora del passato ci vogliamo ricordare
e la nostra vita a te tutta appartiene.

Fa' ardere calde e chiare le candele,
che tu hai portato nella nostra oscurità,
riuniscici ancora insieme, se è possibile!
Noi lo sappiamo, la tua luce brilla nella notte.

Quando il silenzio si stende profondo intorno a noi,
facci udire quel suono pieno
del mondo che invisibile si dilata intorno a noi,
di tutti i tuoi figli l'alto canto di lode.

Da potenze benigne mirabilmente protetti,
fiduciosi attendiamo ciò che accadrà.
Dio ci è vicino la sera e la mattina
e certamente ogni giorno che verrà. *[Dietrich Bonhoeffer]*

Dalla famiglia Mazzetti

Sistemando alcune carte della mamma e della zia, le famose sorelle Lorenza e Paola Mazzetti, Eva Kolkosky ha trovato una cartolina che le due bambine inviarono al pastore Tullio Vinay. Ne ha trascritto il contenuto e ci fa piacere publicarlo qui insieme ai disegni che restituiscono l'idea di un tempo sereno, ancora per poco, a casa di Robert Einstein. La cartolina risale al 1943/44.

"Caro Signor Vinay, con molto piacere abbiamo detto a nostra zia che pensavamo noi a scriverle per questo pacchetto da mandare alla sign. Cerruti. Se qualcuno va lassù potrebbero consegnarlo? Grazie mille! Quando (possiamo) ri vederlo? Sono successe tante cose belle da quando l'abbiamo lasciato e chissà quante cose ci dovrà raccontare anche lei! Non si dimentichi che noi esistiamo (per ora) ancora quindi venga presto!"



"Un salutone e mille stritolamenti di mano da noi, Paola, Lori, Cicci e Luce.

Questo stupido disegno rappresenta quello stupidissimo cocodrillo (lori) che va a cavallo! Noi siamo felicissime e ci faremo andare anche lei!"

Un sostegno per l'asilo valdese di Cerignola

L'Asilo Evangelico Valdese di Cerignola (Foggia) è frequentato da una trentina di bambini e bambine, dai 2 ai 6 anni, seguiti da due educatrici e due insegnanti. Accanto alle attività ordinarie, l'Asilo offre attività di danza-movimento terapia, visite a masserie didattiche e alla biblioteca comunale. Diamo molto spazio alla lettura ad alta voce, ai "silent-book" e alle immagini che raccontano storie favolose. La nostra biblioteca interna, per il momento, è piccolina ma abbiamo molto spazio per riempirla!

Crediamo che le biblioteche scolastiche siano fondamentali per accendere la passione della lettura, fin dalla prima infanzia. Per questo, come scuola dell'infanzia paritaria e sezione Primavera, abbiamo deciso di aderire alla grande raccolta di libri #Ioleggoperché che andranno ad arricchire il patrimonio librario a disposizione dei nostri piccoli lettori e lettrici.

Tra il 21 e il 29 novembre 2020 chiunque lo desideri potrà recarsi presso la libreria Claudiana di Firenze, che ha accettato il nostro invito, scegliere un libro, acquistarlo e donarlo all'Asilo Evangelico Valdese. Non perdetevi questa occasione per arricchire la biblioteca della nostra scuola! La Libreria Claudiana di Firenze ha suggerito un elenco di titoli per il nostro asilo. Sono interessanti in generale: tutti i libri illustrati per bambine e bambini dai 2 ai 6 anni; libri che parlano di autonomia del bambino e della bambina; libri che parlano di emozioni e sentimenti; libri sui colori e le forme; libri con storie brevi da raccontare. Ringraziamo tutti coloro che potranno collaborare con l'acquisto di un libro. Seguiteci sulla pagina facebook: Centro Sociale Evangelico Cerignola.

#IOLEGGOPERCHÉ è una grande raccolta di libri a sostegno delle biblioteche scolastiche. È organizzata dall'Associazione Italiana Editori, sostenuta dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo – Direzione Generale Biblioteche e Diritto d'Autore e dal Centro per il libro e la lettura, in collaborazione con il Ministero Istruzione – Direzione Generale per lo Studente, l'Inclusione e l'Orientamento Scolastico. *Nataly Plavan, diacona valdese*

L'amore di Cristo ci tiene uniti e apre le porte alla speranza

L'importanza di tenere forti legami comunitari in questo tempo che ci costringe a pratiche di isolamento viene evidenziato dal nostro desiderio costante di incontrarci di persona in occasione dei culti.

La Tavola valdese ha invitato le nostre chiese a esercitare una *intelligenza del cuore* che, ispirata dalla preghiera di Salomone allo Spirito di Dio, ci aiuti ad affrontare insieme una sfida inedita per le nostre generazioni. La sfida è "globale" e porta allo scoperto molte delle fragilità del nostro vivere comune, la difficile costruzione di una società dei diritti, in cui la salute di ognuno e ognuna sia garantita, e la protezione di chi è maggiormente vulnerabile.

La comunità si rivela quale componente necessaria della nostra resistenza spirituale, e anche della condivisione della nostra responsabilità comune.

Mentre impariamo insieme a tutta la società la nostra interdipendenza gli uni dagli altri, che contrasta l'illusione dell'individualismo egoista, viviamo nella chiesa "corpo di Cristo" la comunione che ci rende forti e capaci di affrontare situazioni che provocano paure, ansie, difficoltà di relazione e difficoltà di vivere in modo isolato o limitato al solo nucleo familiare.

Gesù guarisce, ma pratica questa guarigione in modo completo, "olistico", abbracciando tutto della persona malata: le sue paure, la sofferenza fisica e quella spirituale. Gesù guarisce per restituirci una vita in pienezza (Giov 10,10). Così la chiesa oggi con la sua predicazione e il suo servizio fa emergere in tutta la sua urgenza il bisogno di gesti e parole di guarigione, di sostegno, di consolazione, di giustizia.

Anche una corretta informazione fa parte di questo ministero di guarigione che siamo chiamati a esercitare. L'effetto di una cattiva informazione destabilizza la comunità e confonde le persone. Sappiamo che bastano pochi gesti per esprimere una buona responsabilità verso noi stessi e verso gli altri, verso la salute di tutti e tutte: la distanza fisica, l'uso di mascherine, il lavaggio delle mani.

Sappiamo che possiamo rivolgerci gli uni agli altri anche per necessità più materiali: un aiuto per fare la spesa, una chiacchierata al telefono che illumini un pomeriggio in cui siamo particolarmente tristi, e infine anche un aiuto economico.

Tutto il Concistoro è impegnato ad ascoltare le richieste che vengono dalla comunità, e in particolare la Commissione per la diaconia comunitaria si occupa di ricevere le domande di sostegno economico e di distribuire i soldi raccolti tramite il "Fondo coronavirus".

I nostri incontri online vogliono mantenere la consuetudine di incontrarci intorno alla Parola di Dio e anche intorno ad altri temi, anche grazie al centro culturale Vermigli e ad altri gruppi di dialogo interreligioso e interculturale.

Impariamo a relazionarci in modi nuovi. Impariamo modi nuovi di essere responsabili del bene comune che è la salute nostra e altrui, la salute del pianeta. Impariamo ad ascoltare e diffondere le notizie con una attenzione nuova alla verità e alla dignità dell'informazione. Impariamo anche a contrastare il cyberbullismo, che credevamo confinato in qualche bolla lontana da noi e invece ci raggiunge nell'aumentata frequentazione della rete digitale.

Stiamo vivendo la grande opportunità di ripensare i temi centrali della nostra fede in un contesto culturale e materiale mutato: *la gratuità, il dono, la responsabilità, la libertà...* Invece di lasciarci prendere dalla rabbia o dalla tristezza, possiamo esprimere la nostra curiosità e creatività! Non dobbiamo avere paura di inventare cose nuove e anche di lasciarci guidare dai più giovani verso un mondo diverso, in cui continui a risuonare la notizia evangelica della salvezza!

Letizia Tomassone

Alcune informazioni dalla Chiesa valdese di Firenze

Presso la Libreria Claudiana di Firenze è possibile acquistare il calendario Valli Nostre del 2021 e il lezionario "Un giorno una parola". E' anche possibile prenotarne delle copie presso la chiesa, chiedendo alla pastora.

Gli studi biblici proseguono il sabato su piattaforma online alle ore 17.

Anche la scuola domenicale, il pre-catechismo e il catechismo, hanno appuntamenti online alternati a incontri di persona, secondo calendari concordati.

Finanze

Ricordiamo di pensare alla contribuzione per la chiesa, sia per la cassa locale sia per la cassa culto.

Si possono usare: il **conto corrente postale** n. 16099509 intestato a:

Chiesa Evangelica Valdese – Via Manzoni, 21 - Firenze

oppure il nuovo **conto corrente bancario** presso la Cassa di Risparmio di Firenze IBAN: IT97G0306902922100000011575 intestato a Chiesa Evangelica Valdese – Firenze.

Chi volesse contribuire al Fondo di sostegno istituito a causa del Coronavirus, deve usare questo c/c bancario, indicando nella causale: "Fondo Coronavirus".





DIASPORA EVANGELICA

Direttore responsabile: Davide Donelli

Direzione, redazione:

Via Alessandro Manzoni, 21 - 50121 Firenze

Tel.: 0552477800

concistoro.fivaldese@chiesavaldese.org

www.firenzevaldese.chiesavaldese.org

Coordinatore della redazione: Letizia Tomassone

In redazione in questo numero: Annapaola Laldi

Reg. Tribunale di Firenze, 16 ottobre 1967, n. 1863

Ciclostilato in proprio - Diffusione gratuita

Spedizione in abbonamento postale

Comma 20/C, art. 2, L. 662/96 - Filiale di Firenze

In caso di mancato recapito restituire al mittente, che si impegnerà a corrispondere la relativa tassa presso l'Ufficio P.I. di Firenze.

Chiesa Valdese di Firenze